

LE NUOVE GENERAZIONI VOGLIONO CONTARE DI PIÙ, MA SONO SCORAGGIATE

Emerge un forte desiderio di protagonismo e di veder riconosciuto il proprio specifico valore, soprattutto nel mondo del lavoro. Il "problema casa" ostacola il desiderio di autonomia

di **Antonio Sanfrancesco**

Prima istantanea: i ragazzi arrivati spontaneamente in Emilia-Romagna da tutta Italia per spalare il fango e aiutare la gente colpita dall'alluvione. Seconda: la "protesta delle tende" degli universitari di Roma, Milano, Napoli e altre città contro il caro affitti. Terza: la mobilitazione per i diritti e per stili di vita più sostenibili nel movimento dei Fridays for Future. **Protagonisti i giovani. Criticati, osteggiati, a volte denigrati.** Ma che vogliono dire la loro, farsi promotori attivi e cercare di migliorare la realtà - in questo tempo sospeso - con il proprio contributo distintivo, portando le proprie sensibilità e istanze. Vanno a votare sempre di meno perché, a differenza dei giovani del secondo dopoguerra, non attribuiscono al voto una scelta virtuosa in sé, né l'unica possibilità per esprimersi nella società.

La vita di molti è bloccata perché le difficoltà di un ingresso nel mondo del lavoro e la carenza di politiche abitative accentuano la dipendenza economica dai genitori e portano a rinviare importanti tappe di transizione alla vita adulta. Sulle cui scelte, come quella di avere un figlio, oltre alle difficoltà oggettive pesa anche il clima di incertezza per il futuro causato dalla pandemia e dal conflitto in Ucraina.

È la fotografia scattata dal *Rapporto Giovani 2023 - La condizione giovanile in Italia*, pubblicato per i tipi del Mulino e curato dall'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica, realizzato con il sostegno di **Fondazione Cariplo** e in



TREDICI PATRONI TRA CUI ACUTIS

Sopra, il beato Carlo Acutis (1991-2006), uno dei 13 patroni della Gmg di Lisbona con san Giovanni Paolo II, Pier Giorgio Frassati e Chiara Badano.

Spera, volontari della Gmg al Parco delle Nazioni di Lisbona, che sorge nella vecchia area portuale, sulla riva est del fiume Tago.

collaborazione con Ipsos. Dal rapporto emerge il ruolo della **pandemia** che ha causato non solo una crisi sanitaria ma, soprattutto sugli adolescenti, un peggioramento della condizione psicologica ed emotiva e un impoverimento delle competenze sociali. «L'emergenza», spiega **Alessandro Rosina**, docente di Demografia all'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani del Toniolo, «non solo ha esasperato le disuguaglianze, ma ha prodotto anche una discontinuità sui significati e priorità, prima ancora che sui comportamenti, con esiti non scontati, visibili sia sul lavoro sia sulla partecipazione sociale».

Il rapporto si sofferma sul fenomeno, largamente raccontato dai media a volte in maniera semplicistica, in base al quale i ragazzi italiani preferiscono dimettersi dal lavoro, →



15%

i Neet, coloro che non studiano e non lavorano, in Italia, nella fascia 15-24 anni (la media Ue è sotto il 10%)

42%

i giovani tra 18 e 34 anni che non hanno votato alle ultime elezioni politiche

15,6%

i giovani oggi impegnati in progetti di solidarietà. In testa quelli del Nord-Est, ultimi quelli di Sud e isole

15%

coloro che si sono avvicinati per la prima volta al mondo del volontariato, più ragazzi (18,2%) che ragazze (11,6%)

Fonte: *Rapporto Giovani 2023 dell'Istituto Giuseppe Toniolo*

LA CAMPANIA "PARTE" DA POMPEI

I giovani della Campania iscritti alla Gmg si sono ritrovati il 10 giugno scorso a Pompei per un momento di festa, riflessione e preghiera (a lato) al termine del quale i vescovi hanno conferito il mandato missionario ai circa duemila pellegrini in partenza per il Portogallo.



Sopra, volontari della Gmg davanti al pannello con il logo ufficiale dell'evento, all'Università Cattolica di Lisbona. Sotto, la copertina del *Rapporto Giovani 2023*.



➔ lavorare meno o non lavorare affatto, anche a discapito di offerte di lavoro interessanti, contando sul Reddito di cittadinanza o sull'aiuto dei genitori. Una narrazione che non tiene conto di molti fattori, dalla formazione al potenziamento dei servizi per l'impiego (tutti servizi più carenti in Italia rispetto agli altri Paesi europei), ma che è indice di un mutamento, anche antropologico, più profondo, come dimostra il fenomeno delle "grandi dimissioni" che è esploso nel post pandemia e che dice che i giovani non si riconoscono più, o di meno, nel modello di lavoro proposto.

«Non basta, infatti, formare bene i giovani», nota Rosina, «è indispensabile anche essere attrattivi nei loro confronti e saper valorizzare al meglio il loro specifico capitale umano. È forte il

desiderio dei Millennials e della Generazione Zeta di essere riconosciuti nella propria specificità. Sentono come riduttivo che venga chiesto di portare solo le competenze di cui l'azienda ha bisogno, mentre vorrebbero soprattutto poter portare quello che sono. Il fenomeno della "great resignation" ("grandi dimissioni", appunto) è espressione di questo mutamento qualitativo di fondo. Se non sentono di crescere in termini sia di proprio sviluppo umano sia di contributo nello sviluppo dell'azienda con il proprio valore distintivo, perdono motivazione e lasciano. La chiamata che li ingaggia non è quella di sostituire un lavoratore in pensione o coprire una mansione scoperta, ma di generare valore con la novità che rappresentano».

Il rapporto tratta molti altri temi: dalla scuola al volontariato, dai progetti di vita alla partecipazione



TORINO, APPUNTAMENTO IN REGGIA

Sopra, alcuni dei 1.270 torinesi in partenza per la Gmg durante la veglia di preghiera alla Reggia di Venaria del 18 giugno. In totale, gli iscritti di Piemonte e Valle d'Aosta sono 4.320.



Sopra, altri volontari a Lisbona, che si prepara ad accogliere i pellegrini da 184 Paesi. L'evento toccherà cento luoghi della città.

politica, la concezione e i significati attribuiti dalle nuove generazioni alla casa e all'abitare, il surriscaldamento globale, la preoccupazione per il conflitto in Ucraina. Con un focus dedicato ai giovani portoghesi nell'anno in cui migliaia di ragazzi cattolici provenienti da tutto il mondo s'incontrano a Lisbona per la Gmg.

«I dati e le analisi di questo rapporto», conclude Rosina, «evidenziano come molti contesti (famiglie, scuola, aziende, organizzazioni, istituzioni) stiano sperimentando una crescente difficoltà nell'ottenere dai giovani ciò che si vorrebbe e ci si aspetta da loro. Il problema è forse dovuto al fatto che tutti (troppi) partono da "ciò che a essi serve che i giovani siano" anziché da "ciò che i giovani sono e vogliono diventare"».

LA RIFLESSIONE DELLO SCRITTORE

«Sono stufi della felicità che non si pone domande»

Un "sopravvissuto alla gioventù": così si autodefinisce **Daniele Mencarelli**, autore del romanzo *Tutto chiede salvezza*, vincitore del Premio Strega Giovani nel 2020 e dal quale Netflix ha tratto l'omonima serie tv. Con lui abbiamo discusso di adolescenti, di nuove paure e di antichi desideri.

Da cosa devono o vogliono essere salvati i giovani d'oggi?

«Dalla felicità come valore effimero, slegato dai temi che appartengono alla natura umana quali la sofferenza e la salvezza. Il Covid ha segnato la fine del Novecento e i ragazzi di questa era post pandemica hanno il desiderio nuovo e antico di riavvicinarsi alle tematiche che la modernità ha reso tabù: la vita, la morte, il destino, il tempo, Dio».

Si parla tanto, però, di disagio giovanile, spesso in relazione al tema più ampio della salute mentale.

«A questi giovani è stato trasmesso un preciso linguaggio psicologico, e se oggi non si parla più di "paura" o "timore", ma di "ansia", "fobia" o "paranoia" è perché qualcuno glielo ha insegnato. Il tema del disagio psichico è presente da almeno due generazioni. Quello che secondo me è cambiato sono gli inneschi che fanno esplodere il disturbo psicologico e il fatto che i ragazzi non abbiano più i tabù di nonni e genitori».

In un'intervista lei ha detto che le dipendenze, frequenti tra gli adolescenti, sono spesso indotte da una «dismisura di domande o di dolore»...

«Tutti i consumi eccessivi testimoniano una sorta di autoesilio in cui precipita l'individuo che non dialoga con l'altro. La gioventù è l'epoca delle grandi recite: essere profondamente sé stessi richiede coraggio. Se in più gli adulti della famiglia tendono, per via di una struttura generazionale diversa, a interpretare le domande sull'esistenza come il sintomo di una patologia, il ragazzo rimane senza risposte».

Nei suoi libri lei parla proprio di salvezza. È un concetto universale?

«Non ho mai visto il concetto di salvezza come declinabile al plurale: per me la salvezza è una sola e risponde al concetto di giustizia sociale. Non esiste salvezza personale che non passi da un coinvolgimento totale per la salvezza altrui».

Il Daniele ventenne, quello che poi è diventato il protagonista del romanzo, aveva la stessa idea di salvezza che ha ora il Daniele adulto?

«Sì, il desiderio di salvezza è sempre stato lo stesso: ho cercato un salvatore sin da piccolino. Ai ragazzi che incontro dico che non tornerei mai indietro, perché la gioventù non è un periodo semplice. È la nostalgia degli adulti a renderla più dolce».

Forse anche perché è il periodo in cui si lotta per trovare un posto nel mondo.

«È un'età tremenda: o uno ascolta il proprio talento, oppure rischia di non ascoltarlo mai più. Io invito sempre i giovani a chiedersi: "Ma io, cosa amo fare?". E la risposta deve prescindere da quello che dicono la scuola o i genitori».

MICOL VALLOTTO



DANIELE MENCARELLI
49 ANNI

Ragazzi, mandateci Sms, foto e brevi video di come vi state preparando alla Gmg di Lisbona inviandoli via WhatsApp al **334.6649438**. Li pubblicheremo sul sito www.famigliacristiana.it